

nel famoso duetto del quart'atto, risposero degnamente a' compagni.

L'opera ha un piccolo intermezzo, o piuttosto un intermezzo di piccoli: un balletto, danzato dagli alunni della nostra scuola di ballo: quattro fanciulle ed un putto. Egli è un passo a cinque del gran genere, ma visto come pel rovescio del cannocchiale. Si direbbe il bozzetto, lo schizzo d'un gran quadro; poichè appunto quelle figurette leggiadre, quelle silfidi ancora in bottone, hanno la pretension di segnarvi le arditezze e i gran passi delle silfidi sbocciate, e in pieno fiore, se non già mature. E a vedere con che grazia, e con qual sicurezza, tra l'altre, si muove colei, che danza l'ultimo a solo! Con che risoluzione ed equilibrio batte in aria ed in giro le sue capriole quel Saint-Léon di dieci anni! In vero c'è da farne le meraviglie, e grand' onore al maestro *Scavia*, che così bene gl'istituì, ed il quale, dopo il ballo, fu domandato co' suoi giovani alunni sul palco a ricever le pubbliche congratulazioni. Le medesime fanciulle, con altre ancora, danzano il ballo degli spiriti nell'opera, nè vi fanno trista comparsa.